

COMMENTI & ANALISI

Bloomberg è la sola alternativa seria a Hillary Purtroppo la pancia del Paese sta con Trump

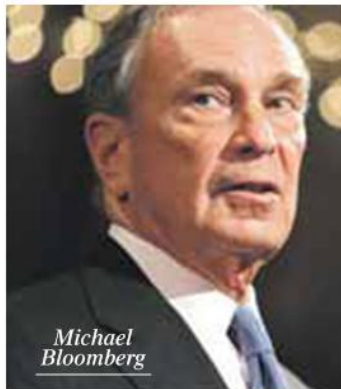
Non so se Michael Bloomberg correrà per la Casa Bianca, ma la sola idea di una sua possibile candidatura ha rivitalizzato una campagna lenta, mediocre e priva di emozioni.

In un Paese oberato di debiti, in cerca di leadership e carisma, dove l'American Dream è solo un ricordo, Bloomberg può essere la persona giusta per riaccendere le speranze. Esperto e pragmatico, è in grado di delegare, motivare e, soprattutto, di formare una grande squadra. Lo ha dimostrato con i fatti, prendendo per mano la città di New York pochi giorni dopo i drammatici eventi dell'11 settembre. Ero già nella Grande Mela in quegli anni, e ricordo come 12 anni dopo essere stato eletto sindaco, Bloomberg abbia lasciato la città dopo aver convertito un deficit di 6 miliardi in un solido surplus, creando decine di migliaia di nuovi posti di lavoro, promuovendo lo sviluppo e il miglioramento della pubblica istruzione, ripulendo i parchi e rendendoli più vivibili e facendone una delle metropoli più sicure del mondo.

Indipendente dalle lobby, Bloomberg è riconosciuto per il suo fare carismatico, per i suoi successi nel business e i suoi miliardi, cosa apprezzata e mai invidiata in America. sindaco di New York per ben tre mandati (con una legge ad personam che gli ha permesso di superare il limite

DI FABRIZIO ARENGI
BENTIVOGLIO*

massimo di due mandati), riscuote ancora oggi grandi consensi. Tuttavia è meno conosciuto nel resto del Paese e questo potrebbe essere un ostacolo, soprattutto contro Hillary Clinton. Inoltre è difficile correre come indipendente entrando nella mischia così tardi, con le primarie già avviate. Eppure, potrebbe salvare un Paese che tanto ha bisogno



Michael Bloomberg

di un presidente forte, di valore, di esperienza e credibilità internazionale, non improvvisato come sembrano un po' tutti gli altri candidati, con la sola eccezione di Hillary.

Sul fronte democratico, infatti, se Sanders sembra essere più convincente, Hillary sembra più un animale politico e il suo messaggio più calcolo che reale visione. Hillary è l'unica dei candidati di entrambe le parti dotata di sufficiente esperienza e intelligenza (oltre che essere moglie di Bill, ancora molto amato nel Paese) per essere Commander in Chief. Tuttavia ha un grande limite: non riesce a essere né simpatica, qualità sempre più importante in politica, né affidabile (con molti, troppi, scheletri nell'armadio) e quindi forse non è eleggibile.

Quanto ai repubblicani, schierano un pool di candidati tutti uguali, incapaci di dare un mes-

saggio forte, che smuova le coscienze e che possa creare emozioni e aspirazioni. Non si sente parlare di grandi programmi e ambizioni, ma solo denigrazione dell'avversario politico su temi che non interessano al pubblico e che lasciano trapelare la loro stessa inadeguatezza.

Infine c'è lui: Donald Trump. Ne ho parlato con chi lo conosce e le visioni sono discordanti: non mi è chiaro se sia entrato in corsa perché davvero ci crede o per farsi pubblicità. Se però così fosse, rischia di essere vittima della sua stessa macchinazione. Trump sta avendo così tanti consensi, e probabilmente è lui stesso il primo a sorprendersene, che non può più tirarsi indietro. Ogni nuova trovata che si inventa, ogni idea più bizzarra della precedente, non fa altro che aumentare la sua popolarità. Perché comunque interpreta un sentimento di una parte del Paese. Un sentimento di rifiuto delle istituzioni e di Washington, di chiusura verso l'esterno, di nazionalismo esasperato e irrazionale, ma pur sempre un sentimento. È difficile immaginare Trump come il prossimo presidente Usa, ci si aspetta di più e meglio da questo Paese, ma allo stesso tempo è difficile immaginare una sua uscita di scena.

Sono pochi i cosiddetti *Swing States* (quelli cioè indecisi) che possono fare la differenza come l'Ohio, la Pennsylvania e la Florida. Ma questa è l'America, il Paese dove «l'uomo più importante del mondo» viene scelto da pochi elettori che spesso, (ahimè!), non hanno consapevolezza della loro responsabilità. (riproduzione riservata)

* *ceo di Fidia Holdings, New York*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

